

## **L'ADULTERA NON CONDANNATA**

Non è difficile immaginare quali sentimenti di grazia e di libertà invasero il cuore della donna cui Gesù disse: “Neppure io ti condanno” (Gv 8,1-11). L'avranno rapita in un'immensa estasi amorosa di gratitudine. Era l'adultera. Di cui non conosciamo né il nome né il seguito della vita. Più importante, tuttavia, è osservare lo stile di Gesù: evangelizzava facendo grazia, liberando, elevando. Mai condannando. Per cui è fuor di dubbio che il “non condannare” sia il punto più alto e proprio del Vangelo. La parola che dà inizio all'umanità nuova. Chi volesse parlare di Vangelo e far comprendere in cosa esso consista può anche solo raccontare la storia dell'adultera non condannata. Il Vangelo è la “buona novella” della grazia data. Lo è, dunque, anche della “non condanna”. Non è stato lui a dire: “Non sono venuto a condannare ma a salvare” (Gv 12,47)?

Per quale motivo Gesù non condannò l'adultera che la legge mosaica prescriveva di lapidare? Perché – come l'umanità – l'adultera era già oggetto di tutta la benignità di Dio. Dopo Gesù – a partire da Gesù –, pertanto, non ci sono più donne e uomini da condannare: perché Dio “ha fatto grazia”, *senza condizioni*, all'umanità. Paolo, Luca, Giovanni ecc. non predicarono altro. “Non condannare” – che è prima e più del perdono – e “fare grazia” corrispondono a un dato preciso: al fatto che Dio ha elevato l'uomo e la donna al suo proprio livello eleggendoli e costituendoli figli (Ef 1,5; 1Gv 3,1-2), colmandoli di grazia e rendendoli “puliti” come non avessero mai peccato (Is 1,18).

La Chiesa sa bene che la grazia, decretata da Dio insindacabilmente e irreversibilmente (cf Rm 3,24), è il pilastro portante del Vangelo. Ma ne parla debolmente, facendola dipendere da troppe condizioni che finiscono per limitare la stessa libertà di Dio. Tace sulla “non condanna”, di cui disinnesci la forza liberatrice; e pure sul fatto che le condanne provengono dagli uomini, dalle loro paure e passioni. E invece che alla grazia, il primato viene assegnato alla legge. Dimenticando che Gesù tolse a scribi e farisei perfino il potere di accusare: “Se ne andarono uno dopo l'altro a cominciare dai più vecchi” (Gv 8,9).

Dopo l'erasmiano *Lamento della pace* (1521) si sente inconsolabile il *Lamento della grazia*. Nessun dubbio: se i cristiani, quindi la Chiesa, avessero dato un po' più di attenzione alla parola di Gesù – “Neppure io ti condanno” – il mondo e la chiesa stessa sarebbero oggi più gentili e accoglienti.

**Nino Fasullo**